

ANNO 2020/2021

Seduta XX: martedì 20 ottobre 2020 - pomeridiana¹

SOMMARIO

1. • Riforma della previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato e loro affiliazione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino[2550](#)
 - Iniziativa popolare legislativa del 24 gennaio 2019 presentata nella forma generica denominata "Basta privilegi ai Consiglieri di Stato"[2550](#)
 - [Iniziativa popolare legislativa del 24 gennaio 2019](#)
 - [Rapporto del 6 ottobre 2020; relatori: Bixio Caprara; Boris Bignasca; Giorgio Fonio; Anna Biscossa, Paolo Pamini e Samantha Bourgoin](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio[2577](#)

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Lepori D. - Morisoli - Petrini

¹ Questa sessione parlamentare si svolge nella sede abituale del Gran Consiglio a Palazzo delle Orsoline, Bellinzona.

1. - **RIFORMA DELLA PREVIDENZA PROFESSIONALE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI STATO E LORO AFFILIAZIONE ALL'ISTITUTO DI PREVIDENZA DEL CANTONE TICINO**
 - **INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA DEL 24 GENNAIO 2019 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DENOMINATA "BASTA PRIVILEGI AI CONSIGLIERI DI STATO"**

Rapporto del 6 ottobre 2020

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare il disegno di legge e il relativo allegato annessi al rapporto commissionale e a considerare evasi anche gli atti parlamentari menzionati nel rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Ricordo che il rapporto, oltre a riguardare l'iniziativa popolare, evade diverse iniziative² e quindi cedo dapprima la parola agli iniziattivisti.

PRONZINI M. - Intervengo volentieri per primo, visto però che, unitamente alle nostre umili iniziative parlamentari, è in discussione anche un'iniziativa popolare, presentata da un partito che dei diritti democratici ha fatto una bandiera, sarebbe forse più opportuno cedere la parola a chi ha raccolto le firme con l'indicazione di voler abolire i privilegi dei Consiglieri di Stato.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Proceda pure.

² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963, Matteo Pronzini, 17.02.2014; [iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, Matteo Pronzini, 08.06.2015; [iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica del Decreto legislativo concernente le condizioni retributive e previdenziali a favore dei membri del Consiglio di Stato del 23.02.2015 "per l'introduzione di una soluzione transitoria per la determinazione del salario dei Consiglieri di Stato a fronte del contributo provvisorio del 9% richiesto fino al momento dell'introduzione di un nuovo sistema previdenziale dei Consiglieri di Stato", Alex Farinelli e cofirmatari, 23.11.2015; [iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'articolo 7 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato (Modifica del sistema di rimborso spese dei Consiglieri di Stato, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 22.01.2019; [iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 57 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (Ciò che vale, illegalmente, per i Consiglieri di Stato, deve valere anche per il personale pubblico!), Matteo Pronzini, 17.02.2020.

PRONZINI M. - Tutti i colleghi e la stampa, anche se sembra non aver suscitato grande interesse, hanno ricevuto il nostro rapporto, il rapporto dell'opposizione, dove sono elencate le nostre ragioni e i nostri emendamenti. Preannunciando che l'MPS-POP-Indipendenti lancerà comunque un referendum contro la sconcezza che verrà votata oggi, ripercorro brevemente alcuni antefatti utili a capire come si è giunti alla discussione odierna.

Nel 2015 all'unanimità il Parlamento, pochi mesi prima delle elezioni cantonali, aveva votato un rapporto³ su una mozione e un'iniziativa elaborata in cui tutti erano d'accordo di abolire i privilegi ingiusti di cui godevano i Consiglieri di Stato. Leggo alcuni passaggi del citato rapporto di Pelin Kandemir Bordoli, un rapporto chiaro che non lasciava ombra di dubbio sulla *«necessaria rimessa in questione dei contenuti della previdenza professionale a favore dei Consiglieri di Stato, poiché appare chiaramente che i privilegi previdenziali di cui godono sono oggi non più attuali [...]». Alla luce anche delle condizioni in vigore negli altri Cantoni, appare incomprensibile il fatto che i membri del Governo non siano chiamati a partecipare al finanziamento della loro previdenza professionale, non siano assoggettati a un sistema di cassa pensioni e inoltre che vi siano delle condizioni previste per accedere a una rendita che appaiono come dei benefici non giustificabili (ad esempio il supplemento sostitutivo AVS/AI)»*. Poco prima veniva inoltre indicato che *«gli onorari corrisposti ai Consiglieri di Stato tengono conto delle condizioni salariali in vigore presso il Cantone [...]». Per poter quindi fare un vero confronto sulle retribuzioni dei Governi cantonali si deve prendere in considerazione il dato inerente alle condizioni in vigore nel Cantone. Partendo da questo presupposto ci pare di poter affermare che l'onorario corrisposto in Ticino ai Consiglieri di Stato è in linea con le condizioni applicate in altri Cantoni»*. E ancora: *«con l'approvazione della mozione, dopo molti anni di discussione, si risolve finalmente una situazione ingiusta e si ristabilisce un principio di equità che prevede il pagamento di premi per il secondo pilastro da parte di tutti i dipendenti, compresi i dirigenti»*.

In aula, durante la discussione, ci sono poi state tutta una serie di prese di posizioni pompose. Nicola Brivio, per il partito liberale, sosteneva che *«le condizioni retributive del Consiglio di Stato sono percepite dalla popolazione come una manifesta ingiustizia»*. Gianni Guidicelli, per il PPD+GG: *«La richiesta principale è quella di fare in modo che anche i Consiglieri di Stato siano assoggettati alla cassa pensione e che paghino il relativo contributo»*. Saverio Lurati del PS: *«Lo Stato del Canton Ticino può permettersi di esentare i propri Consiglieri di Stato (...)»?* Secondo noi la risposta è negativa nel modo più assoluto». Francesco Maggi per i Verdi si spingeva ancora più in là: *«Approviamo anche un riesame dei diritti acquisiti»*. Mentre Marco Chiesa, Presidente dell'UDC nazionale, diceva che *«L'UDC ritiene che l'attuale situazione previdenziale del Consiglio di Stato rappresenti uno schiaffo per la popolazione professionalmente attiva»*. E la relatrice, Pelin Kandemir Bordoli, terminava osservando che *«è evidente che, come è stato più volte ribadito oggi in aula, l'attuale sistema non può essere sostenuto e non è più sopportabile per diverse ragioni. Il Ticino è l'unico Cantone a non prevedere la partecipazione del Consigliere di Stato alla propria previdenza professionale attraverso fondi o tramite assoggettamento. Si tratta di un unicum che va rivisto e corretto. I tre punti essenziali contenuti nel rapporto sono: la*

³ [Rapporto](#): Mozione del 6 novembre 2012 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati (per il gruppo PS), Gianni Guidicelli e Fiorenzo Dadò (per il gruppo PPD), Christian Vitta e Giorgio Galusero (per il gruppo PLR), Michela Delcò Petralli e Sergio Savoia (per il gruppo dei Verdi) e Sergio Morisoli (Area Liberale) "Per una revisione delle condizioni retributive e previdenziali a favore dei membri del Consiglio di Stato" e iniziativa parlamentare del 17 febbraio 2014 presentata nella forma generica da Matteo Pronzini per la modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963, Commissione gestione e finanze, 19.02.2015.

decisione di assoggettare i Consiglieri di Stato alla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato; il conferimento di un mandato a un perito esterno neutrale che possa svolgere i necessari approfondimenti e i passi giuridici affinché il sistema possa entrare in vigore nei termini temporali previsti nel decreto legislativo, nonché fare chiarezza circa la confusione di cui parlavo poc'anzi; la creazione, nel frattempo, di un fondo provvisorio a cui i Consiglieri di Stato che saranno eletti il 19 aprile verseranno da subito un contributo (provvisorio anch'esso fintanto che il nuovo sistema non entrerà in vigore). La scelta operata dalla Commissione gestione e finanze, anche con le modifiche adottate oggi, di predisporre un decreto legislativo che preveda espressamente i tre elementi di cui sopra permette di procedere in tempi brevi con una riforma importante e necessaria».

Tutto questo nel 2015. A partire dal 2018, incomincia l'attività di denuncia dell'MPS-POP-Indipendenti, con cui abbiamo fatto cadere il muro di omertà su questa tematica, facendo emergere alcuni dati importanti.

Ricordo che i Consiglieri di Stato incassano attualmente un vitalizio calcolato sul 60% di 244'000 franchi, cioè 146'000 franchi, al quale va aggiunta una rendita di 22'000 franchi, quale supplemento sostitutivo AVS, che i dipendenti dello Stato ricevono dai 60 ai 65 anni (si tratta della famosa rendita ponte). Inoltre, quasi tutti i Consiglieri di Stato, all'entrata in funzione hanno la possibilità di riscattare, pagando 50 mila franchi, un anno di contributi, e ne hanno riscattati quattro. Hanno pagato 200 mila franchi mentre, in realtà, sulla base di una serie di perizie eseguite da persone al di sopra di ogni sospetto, avrebbero dovuto pagare 150 mila franchi per ogni anno. Hanno dunque beneficiato di un risparmio per ogni anno riscattato di 100 mila franchi. Non va poi dimenticato che il Consigliere di Stato Claudio Zali, con l'accordo degli altri quattro, ha prelevato dal proprio secondo pilastro 700 mila franchi per la propria abitazione primaria.

Di questi privilegi illegali, nel rapporto non c'è traccia, sono scomparsi, non ci sono. Come se le discussioni svolte in questo Parlamento, e addirittura le decisioni di non luogo a procedere e di decreto di abbandono emesse dal Procuratore generale, non fossero mai avvenute.

Tra parentesi, per inquadrare questa questione è bene precisare che tante persone, salariati normali del famoso ceto medio, in questo Paese hanno ritirato la loro cassa pensione, ma al momento del pensionamento non ce l'avranno più o avranno un buco di 200 o 300 mila franchi. Non così per il Consigliere di Stato Zali che se ne andrà in pensione con la rendita massima di oltre 180 mila franchi. Anche su questo aspetto il rapporto tace.

Arriviamo così al 2019 e, come spesso succede, il partito socialista, per cercare di tenere la situazione sotto controllo, lancia un'iniziativa popolare legislativa generica dal pomposo titolo *Basta privilegi ai Consiglieri di Stato*, rimettendo in gioco un aspetto che nessuno in Parlamento aveva avuto il coraggio di tematizzare: l'idea di rivalutare gli stipendi dei Consiglieri di Stato. Anzi, addirittura nel rapporto si indicavano stipendi equi in confronto alle condizioni salariali del Cantone. Con il risultato che oggi, tutti voi, voterete un aumento degli stipendi dei Consiglieri di Stato di 30 mila franchi.

In base al messaggio⁴ che il Consiglio di Stato aveva licenziato nel 2016 viene indicato che statisticamente i Consiglieri di Stato lasciano a 55 anni, mese più, mese meno. Un dato da tenere presente quando discuteremo degli emendamenti, perché la legge prevede, per coloro che lasceranno la carica dopo i 55 anni, non più una rendita, bensì un reddito ponte, quindi uno stipendio.

⁴ [Messaggio n. 7182](#): Modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato, 20.04.2016.

Un altro argomento del rapporto è quello secondo cui, alla stregua dell'ex Presidente dell'Uruguay, i poveri Consiglieri di Stato se ne andranno a casa con poche decine di franchi al mese. Una narrazione perlomeno fantasiosa. Francamente nessuno degli ex Consiglieri di Stato degli ultimi decenni ha mai fatto la fame: sono entrati in Consigli di amministrazione o hanno ricoperto altre cariche. La verità è che essere passati dal Consiglio di Stato costituisce un punto di partenza, un trampolino di lancio, e non la fine di una carriera.

Giungo infine alle modifiche di legge, sulle quali torneremo in dettaglio. Il primo articolo, come detto, prevede un aumento di 33 mila franchi per tutti, anche per gli attuali Consiglieri di Stato. Il secondo articolo tematizza un aspetto, quello dei rimborsi spese, già oggetto di iniziative politiche del compianto "Bill" Arigoni e del collega Ghisletta, consentendo però ai Consiglieri di Stato di continuare a incassare un supplemento che, di fatto, è salario (e tutti ricorderete l'esempio dei buoni al consumo e degli aperitivi di Gobbi).

Per quanto riguarda l'indennità di uscita per i Consiglieri di Stato che lasceranno prima dei 55 anni, essa comporta, di fatto, che tra indennità e prestazione di libero passaggio da cassa pensione, si porteranno a casa circa 1.4 milioni di franchi, ovvero 4 anni e mezzo di stipendio. Poco male: se passa questa Legge, in virtù della parità di trattamento, proporremo di introdurre un nuovo articolo nella Legge sull'ordinamento degli impiegati e dei docenti [LORD; RL 173.100] in forza del quale qualsiasi dipendente che lascia l'Amministrazione sarà stipendiato per ulteriori 4 anni e mezzo.

Del reddito ponte abbiamo già detto. Praticamente dai 55 anni in avanti fino ai 65 un ex Consigliere di Stato si prenderà di fatto metà stipendio; in più, visto che si tratta di stipendio, l'Amministrazione pubblica gli pagherà ancora i premi di cassa pensione.

Poi c'è il fatto, estremamente interessante, che tutto questo vale unicamente per i futuri Consiglieri di Stato, quindi non per quelli in carica attualmente, i quali continuano a godere dell'attuale trattamento. Di conseguenza, non è vero, come dicono anche alcuni organi di stampa, che la spesa si ridurrà del 25%, anzi, essa aumenterà. Inoltre, gli attuali Consiglieri di Stato si vedranno aumentare di 30 mila franchi lo stipendio attuale e di 20 mila la rendita futura di cassazione pensione (di cui non pagheranno neanche un centesimo).

Ma la cosa più bella, che dimostra, mi sia concesso, la mancanza di dignità, è il rimborso del contributo provvisorio del al 9% dell'onorario pagato dal 2015 dai cinque Consiglieri di Stato, mentre, l'Ente ospedaliero cantonale, di proprietà pubblica, si rifiuta di distribuire parte delle donazioni COVID-19 ai propri dipendenti: un'offesa vergognosa a tutta la popolazione del Cantone.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Preciso che nessuno prenderà la parola per presentare l'iniziativa popolare, in quanto, secondo l'art. 127 cpv. 2a della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100], se gli iniziativaisti avessero voluto intervenire, avrebbero dovuto scrivere all'Ufficio presidenziale delegando qualcuno, cosa che non è stata fatta. Detto questo, passiamo all'iniziativa parlamentare del 22 gennaio 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari nella forma elaborata per la modifica dell'art. 7 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato.

GHISLETTA R., CORRELATORE - Oggi ci troviamo di fronte a un accordo maturato all'unanimità dalla Commissione gestione e finanze, da Paolo Pamini, fino ai socialisti e ai verdi: un fatto eccezionale, mai verificatosi negli ultimi 30 anni. Le prime iniziative in materia sono in effetti cominciate nel 1989 con Pietro Martinelli, per poi proseguire, come ricordato dal collega Pronzini, con le iniziative mie e di "Bill" Arigoni negli anni 2000 e 2006, che si

sono sempre scontrate con un muro invalicabile. Il fatto che oggi, dopo 30 anni, si è giunti a una soluzione condivisa da una larghissima parte dei partiti costituisce già di per sé un evento importantissimo. Si possono sviscerare mille dettagli, entrare in ogni singolo aspetto per dire che si sarebbe potuto fare di più e meglio, ma ritengo che oggi il sistema degli onorari e dei rimborsi spesa dei Consiglieri di Stato venga riformato nel suo complesso e in maniera organica. Non si tratta di noccioline, perché questo sistema costa un occhio della testa all'erario del Cantone Ticino. Facendo i calcoli della serva, se gli attuali Consiglieri di Stato dovessero pagare un premio assicurativo per garantirsi le prestazioni cui hanno diritto, il loro salario si ridurrebbe a livello su per giù di un'AVS, perché la percentuale sarebbe talmente alta da erodere gran parte del loro onorario. Il salario reale, se si calcolasse il costo globale, si aggirerebbe attorno a cifre di 400, 500 mila franchi, a dipendenza, certo, di quanti lo utilizzerebbero, visto che tanti ex Consiglieri di Stato trovano un altro lavoro e quindi non ricevono un'indennità ponte. Qualcosa insomma di non finanziabile con un prelievo sul salario dei Consiglieri di Stato. Altri hanno calcolato che, col nuovo sistema, si risparmia mediamente 1.5 milioni di franchi per Consigliere di Stato. Dunque, al di là di tutte le critiche possibili, prendiamo atto che l'accordo di oggi permette di risparmiare per ogni membro del Governo 1.5 milioni di franchi rispetto all'attuale sistema.

Si tratta dunque di un risultato importante, raggiunto dopo molti anni di discussioni e anche grazie alla pressione della menzionata iniziativa popolare che Pronzini non deve permettersi di sminuire. Il testo della stessa era chiaro: essa non era diretta a ridurre gli onorari del Consiglio di Stato, che sono relativamente modesti se li confrontiamo ad altri dirigenti di altri enti anche pubblici, bensì a limitare i loro privilegi. I Consiglieri di Stato svolgono infatti un'importante funzione democratica, per la quale occorrono persone qualificate e soprattutto indipendenti, liberi da ogni condizionamento e non indotte magari a prendere determinate decisioni in vista della fine del loro mandato. L'iniziativa in oggetto ottiene comunque il risultato di porre fine ai privilegi con un risparmio di 1.5 milioni di franchi mediamente per ogni Consigliere di Stato. Dopodiché, se qualcuno vorrà lanciare un referendum, lasciando in piedi l'attuale sistema, si accomodi pure, spiegandolo alla popolazione ticinese.

CAPRARA B., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Desidero dapprima ringraziare i colleghi di Sottocommissione per aver condiviso il rapporto quali correlatori. Mi sembra un segnale importante di come, di fronte a una problematica complessa, articolata e complicata da un percorso avviatosi oltre 60 anni or sono, si sia riusciti a focalizzarci sulla ricerca della soluzione su un tema che facilmente permette speculazioni, puntualizzazioni e distanziamenti magari in cerca di visibilità – il collega Pronzini oggi lo ha confermato. Inoltre, desidero sottolineare come abbia prevalso l'interesse superiore a favore della ricerca di una soluzione chiara e trasparente per le condizioni previdenziali destinate a una carica tanto particolare quanto importante e impegnativa come l'essere membro del Governo cantonale. Una soluzione che tiene conto di un'iniziativa popolare, ma anche di numerosi atti parlamentari che hanno evidenziato la necessità di riformare un sistema ormai superato.

I lavori commissionali sono iniziati il 30 giugno 2015, si sono bloccati per il rinnovo dei poteri cantonali nel 2019, e sono giunti alla conclusione con l'ultima riunione di Sottocommissione lo scorso 21 settembre 2020. L'atto di avvio è stata la decisione unanime del Gran Consiglio del 23 febbraio 2015, di approvare il rapporto⁵ di Pelin Kandemir Bordoli. La mozione *Per una revisione delle condizioni retributive e previdenziali a favore dei membri del Consiglio*

⁵ Si rinvia alla [nota 3](#).

di Stato del 6 novembre 2012 era stata sottoscritta da tutti i capi gruppo di allora. L'anno successivo il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio n. 7181 *Revisione totale della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip)*, altro motivo per cui la Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato [RL 172.400] richiedeva un aggiornamento, venendo a cadere alcuni riferimenti. Per questi motivi, il Governo ha proposto, il 20 aprile 2016, il successivo messaggio n. 7182 per la modifica della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato. La Legge originale risale al 1954 ed è poi stata rivista nel 1963. Nel frattempo, essa ha subito più di 90 modifiche parziali, risultando vetusta in numerosi articoli e parzialmente disomogenea. La revisione ha quindi lo scopo di modernizzare e attualizzare la legge, risolvendo le criticità emerse nel corso delle numerose discussioni.

Non posso evitare di sottolineare e di ricordare che stiamo parlando di una funzione molto particolare e unica. I membri del Governo cantonale sono formalmente gli unici politici professionisti del Cantone Ticino. Chi si mette a disposizione per la carica di Consigliere di Stato, oltre che dover ovviamente vincere una sfida elettorale tutt'altro che scontata, lascia la propria professione. Una professione per gli eletti in Governo in cui non è difficile presupporre vi potessero essere prospettive interessanti. Questo aspetto è uno dei motivi per cui le condizioni economiche e previdenziali devono essere valutate con attenzione. La carica di Consigliere di Stato deve rimanere attrattiva e corretta, sapendo che, a dipendenza della formazione acquisita e del campo in cui opera il futuro Consigliere di Stato, ciò significa in pratica l'abbandono definitivo della propria professione, considerando che la carica ha mediamente una durata di circa 12 anni.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare è la salvaguardia della libertà e dell'indipendenza del Consigliere di Stato, affinché fino alla scadenza del mandato possa evitare condizionamenti particolari dovendo magari preoccuparsi del suo eventuale futuro professionale. Di conseguenza, le condizioni previdenziali, rispettivamente la protezione dell'uscita dalla funzione, devono essere corrette, rispettare la dignità della carica ed essere pensate con attenzione. Infine, è ben evidente che vi sono differenze sostanziali tra la funzione di Consigliere di Stato e quella di dipendente dell'Amministrazione cantonale. Abbiamo detto della durata normalmente limitata della carica, situazione sostanzialmente diversa dal dipendente dell'Amministrazione, a cui va aggiunto il fatto che la funzione richiede un coinvolgimento totale, senza soluzione di continuità, una disponibilità massima praticamente 7 giorni su 7, per non parlare degli impegni serali e fuori Cantone e delle sollecitazioni mediatiche.

Gli aspetti remunerativi devono essere omnicomprensivi di questa situazione. La soluzione poggia su alcuni tasselli fondamentali: non ridurre il salario netto attuale dei Consiglieri di Stato che, come è stato detto, è ritenuto corretto e in linea con altri Cantoni; il riconoscimento delle attuali condizioni previdenziali a chi con queste condizioni è stato eletto e l'applicazione delle nuove regole per chi verrà eletto nel Consiglio di Stato a partire dal 1° gennaio 2021. I nuovi membri del Governo saranno affiliati all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT), il salario netto rimane praticamente uguale all'attuale e vi saranno tutte le normali deduzioni come per qualsiasi dipendente cantonale. In considerazione della particolarità della carica, ossia mediamente occupata per 12 anni, in una fascia di età tra i 40 e i 50 anni, e del fatto che raramente un Consigliere di Stato rimane in carica fino all'età della pensione, era indispensabile trovare una soluzione per la parte che l'IPCT ovviamente non può coprire. Di fondamentale importanza è garantire al membro di Governo la necessaria tranquillità, libertà e indipendenza per evitare che, valutando magari di lasciare la carica, si debba preoccupare del proprio futuro influenzando eventuali decisioni. Così come, d'altro canto, si dovrebbe evitare che un membro di Governo sia costretto a dover scegliere di rimanere in

carica per evitare un problema previdenziale impedendo magari un auspicato ricambio. Da ultimo, si sono volute correggere delle condizioni particolari, segnatamente quanto a voi tutti noto con il termine di "baby pensioni", che manifestamente non sembravano più essere sostenibili.

Sulla base di queste considerazioni, forzatamente riassuntive, la nuova Legge propone un reddito ponte tra i 55 e i 65 anni che raggiunge al massimo il 48% dopo 12 anni di carica, 4% annui, del salario lordo; rimane in vigore il meccanismo della ripresa, qualora l'ex Consigliere di Stato, cessata la carica, intraprendesse una nuova attività lucrativa; la possibilità di scegliere tra reddito ponte e indennità di uscita tra i 55 e i 59 anni; un'indennità di uscita in funzione degli anni di servizio per chi termina l'attività in Governo al di sotto dei 55 anni, per un totale massimo, a dipendenza dell'età e degli anni di servizio, pari al 270% dell'onorario lordo.

Concludo augurandomi che il Gran Consiglio aderirà a questa soluzione, che consentirà finalmente di fornire una nuova base legale per regolamentare l'indennizzo e le condizioni previdenziali dei futuri membri del Governo, ricordando anche che il Gran Consiglio lo scorso 20 febbraio 2019 aveva approvato il rapporto⁶ Pinoja che negava le richieste di rimborso avanzate ancora oggi da Pronzini. Visto che questi aspetti erano già stati decisi ed evasi, non sono più stati ripresi nel rapporto; rapporto che propone regole chiare e trasparenti e condizioni adeguate alle particolarità di una carica, quella di membro del Governo cantonale, che merita la giusta considerazione.

BIGNASCA B., CORRELATORE - La retribuzione dei capi è un tema in ogni organizzazione e lo è anche in questa nostra piccola Repubblica. Lo è stato per tanti anni e sarebbe positivo riuscire finalmente a uscire da questa diatriba. Lo ha già detto il collega Caprara: è opportuno votare questa riforma per molte ragioni. L'abolizione del vitalizio è sicuramente un tema, perché cominciava a essere percepito come un privilegio ingiustificato. Un altro tema è il risparmio ed effettivamente la retribuzione complessiva, quella dello stipendio e quella successiva della pensione, diminuirà. C'è stato un compromesso, aspetto già segnalato ma che è opportuno riprendere, tra le forze politiche di sinistra, che percepiscono i Ministri come una sorta di super funzionari, e quelle di centro-destra che li considerano piuttosto come dei super manager, sfociato nella doppia proposta di una buonuscita e dell'affiliazione all'IPCT. Si tratta di un sistema modulabile, più facilmente modificabile con delle iniziative mirate che potranno intervenire, magari fra 10 anni, sui quantum, senza intaccare tutto l'impianto.

Giungo velocemente ai ringraziamenti. Il primo va sicuramente al collega Bixio Caprara che ha egregiamente condotto i lavori della Sottocommissione, di cui ringrazio anche gli altri colleghi, e ringrazio, lo devo dire, anche il collega Pronzini, perché, nonostante i suoi modi, ha sollevato temi a mio modo di vedere importanti: era giusto andare a scorticare questa legge assolutamente troppo vecchia e non più al passo con i tempi. Ora, spero di poter tornare a occuparci di quelli che sono i veri problemi del Paese.

FONIO G., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Mi sia permesso innanzitutto di ringraziare il collega Bixio Caprara per il difficile ruolo di mediatore

⁶ [Rapporto](#): *Pretese di risarcimento, formulate il 24 aprile 2018 dal deputato Matteo Pronzini contro i Consiglieri di Stato e gli ex Consiglieri di Stato, concernenti il versamento del supplemento sostitutivo AVS/AI prima dei 58 anni di età e i riscatti e i prelievi per il finanziamento dell'abitazione primaria, Commissione gestione e finanze, 05.02.2019.*

nel cercare di mettere d'accordo tutte le sensibilità presenti nella speciale Sottocommissione che si è occupata di questo tema. Un tema impegnativo, ma che permette al Parlamento di mettere forse fine a una tematica che si trascina da anni e che, grazie anche agli interventi puntuali da parte di singoli deputati, mi riferisco soprattutto al collega Matteo Pronzini, ci permette oggi di modificare una legge obsoleta.

Oltre a quanto molto bene illustrato da Bixio Caprara, ci tengo a mettere l'accento su uno dei punti principali della nuova riforma, ossia la fine del regime attuale che prevede il famoso vitalizio, oggi concesso indipendentemente dall'età di entrata e di uscita dal Governo. Rispetto ad oggi chi lascerà il Governo prima dei 55 anni riceverà un'indennità di uscita e non più il pagamento di un vitalizio che, dai più, era visto come un ingiusto privilegio. Per precisione è comunque importante specificare che tra i 55 e i 59 anni i Consiglieri di Stato potranno optare tra l'indennità di uscita e la rendita ponte che, diversamente da oggi, verrà concessa solo dal compimento dei 59 anni, un privilegio sempre meno presente anche nel resto della Svizzera, che ha trovato l'accordo unanime della Commissione, anche perché, ed è un elemento estremamente interessante, nel medio termine ci si potrà attendere una riduzione dei costi a carico dello Stato.

Voglio fare una considerazione altrettanto importante che ha accompagnato i lavori commissionali durante tutta la trattazione del messaggio. Stiamo discutendo delle condizioni retributive dei Consiglieri di Stato, ossia di quelle persone che hanno la responsabilità politica della conduzione del nostro Cantone. Se condivido che alcuni privilegi erano inopportuni, e con questo rapporto andremo a eliminarli, ritengo però che dobbiamo riconoscere la grande responsabilità che un Consigliere di Stato è chiamato ad assumersi nello svolgimento della sua funzione. Lo abbiamo visto nella fase più acuta della pandemia e purtroppo lo stiamo vedendo ancora in questi giorni.

Porto quindi l'adesione del gruppo PPD+GG al rapporto commissionale.

BISCOSSA A., CORRELATRICE - I colleghi che mi hanno preceduto hanno già detto molto sul lavoro svolto dalla Sottocommissione, prima, e dalla Commissione gestione e finanze, poi, e sui risultati ottenuti. Potrebbe però essere utile contestualizzare ulteriormente i lavori commissionali. Come è stato ricordato, sul tavolo erano presenti molte ipotesi e soprattutto molto lavoro svolto dai colleghi che ci avevano preceduto nelle scorse Legislature. Tutte però avevano la caratteristica di voler seguire il modello oggi esistente, cioè creare condizioni particolari per i Consiglieri di Stato, tanto che, ad esempio, si era immaginato di seguire le norme riguardanti i Magistrati. Poi ci siamo trovati sul tavolo l'iniziativa che chiedeva fondamentalmente tre cose: l'affiliazione all'IPCT, la cancellazione dei vitalizi e di trovare una soluzione intermedia per chi era attualmente in carica.

La mia proposta, seguita immediatamente dalla collega e dai colleghi, che ringrazio di cuore per la disponibilità, è stata quella di cominciare da zero, perché era difficile sistemare un diritto che aveva 53 anni di vita, modificato decine e decine di volte, ed era quindi molto complesso e articolato con la formulazione, da un lato, dell'iniziativa popolare e, dall'altro, di chi aveva proposto una semplificazione del sistema. Ci siamo quindi basati su due linee guida: da un lato, riconoscere il ruolo, la specificità della carica, dell'entrata e dell'uscita dalla funzione e la responsabilità che essa comporta e, dall'altro, inquadrare i Consiglieri di Stato all'interno dell'Amministrazione cantonale, nel modo più chiaro, semplice e trasparente possibile, non facendo differenze di nessun tipo laddove era possibile e logico farlo.

Il primo obiettivo, quello di riconoscere il ruolo, la specificità e la responsabilità dei Consiglieri di Stato, è stato raggiunto con un buon salario, che non è superiore alla retribuzione attuale, e rappresenta 6 volte e 1/2 lo stipendio minimo iniziale del Cantone che

è di 43 mila franchi, per cui non certo spropositato e inaccettabile. Sempre in virtù dell'importanza della carica è riconosciuta un'indennità di uscita che ammonta al 270% del salario, al massimo dell'età e degli anni riconosciuti, mentre per gli altissimi funzionari del Cantone tale indennità è del 220%. Il secondo obiettivo, quello di inserire i Consiglieri di Stato nell'Amministrazione pubblica in modo semplice, chiaro e trasparente, è stato invece raggiunto con l'affiliazione, a tutti gli effetti identica a quella di qualsiasi altro dipendente pubblico, all'IPCT, quindi con la cancellazione dei riscatti, del prelievo anticipato per la proprietà di un'abitazione, del supplemento sostitutivo AVS/AI, esattamente come vale per tutti gli altri impiegati dello Stato.

Restavano due aspetti, già ricordati. In primo luogo, nella misura in cui obblighiamo i Consiglieri di Stato ad affiliarsi all'IPCT, dobbiamo fare in modo che abbiano il diritto di percepire la pensione quando avranno 65 anni. Per chi concludeva il proprio mandato tra i 55 e i 59 anni bisognava insomma trovare una soluzione, perché, come impone l'IPCT, non è possibile rimanere affiliati se non si percepisce un reddito fino al momento della corresponsione della pensione. Quindi è stato introdotto un reddito ponte, mentre sono rimaste uguali a oggi le spese forfettarie e non c'è possibilità di fare scelte individuali – 2'000 franchi al Presidente e 1'000 franchi al Vicepresidente, non certo un riconoscimento faraonico.

Niente di più e niente di diverso: da una parte, un buon salario e una buona buonuscita, ma non fuori misura, e, dall'altra, un'affiliazione netta e pulita. Il risultato raggiunto è a mio avviso molto positivo. Si poteva ottenere di più? Non lo so; quello che è certo è che ci abbiamo provato in varie occasioni, ma è comunque una soluzione che valuto come un ottimo compromesso. Ad esempio, per coloro che oggi sono in carica era impossibile trovare una via intermedia, perché sono due mondi completamente diversi, di conseguenza abbiamo deciso di guardare verso il futuro e di fare un passo nella direzione di proporre qualcosa di chiaro, semplice, trasparente e, allo stesso tempo, che riconosca la specificità della funzione e del ruolo dei Consiglieri di Stato.

Per queste ragioni, porto l'adesione del gruppo PS alla proposta commissionale.

PAMINI P., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Cercherò di aggiungere qualche spunto alla discussione. Personalmente ho preso conoscenza più nel dettaglio di questo dossier subentrando al collega Piero Marchesi. L'ultima riunione alla quale aveva partecipato è stata quella del 19 settembre dell'anno scorso e ci siamo trovati con i colleghi commissari per la prima volta il 28 gennaio scorso. Il contributo che ho dato, nel contesto di un lavoro caratterizzato da grande concertazione – e ringrazio per questo i colleghi, in particolare Bixio Caprara – è stato quello di proporre di prevedere perlomeno tra i 55 e i 58 anni di età, per il Consigliere di Stato uscente, la possibilità di scelta fra la liquidazione e la rendita. Nella bozza iniziale su cui si stava lavorando c'era in effetti una cesura netta tra i due sistemi che avrebbe rischiato di creare, a seconda della situazione personale del futuro ex Ministro, delle situazioni strane a livello di incentivi personali, che avrebbero potuto magari sfociare in dimissioni anticipate per fare uso della liquidazione, rispettivamente nel tirare avanti ancora solo per un anno per cadere nella rendita. Proprio per evitare queste possibili distorsioni abbiamo introdotto una finestra di scelta di 4 anni. Se non fosse ancora chiaro, il disegno attuale prevede che l'uscente che non si ripresenta fino a 54 anni riceverà un'indennità di liquidazione, che cresce linearmente con gli anni maturati a servizio del Governo per un massimo del 270% dello stipendio annuale, cumulati su tre Legislature, quindi in 12 anni di servizio, nella finestra fra i 55 e i 58 anni potrà scegliere tra la liquidazione e una rendita ponte e, tra i 59 e i 65 anni di età ci sarebbe la

rendita ponte. In effetti, come già spiegato dalla collega Biscossa, è importante e necessario avere un rapporto formale, in fondo di assunzione, che permetta anche di alimentare il fondo pensioni. Perché questa è un'altra grossa novità, già tematizzata: una volta che l'ex Ministro raggiunge l'età del pensionamento e ha ricevuto la rendita ponte, riceverà la pensione dall'IPCT. È evidente che non si tratta di un grande incentivo, basti pensare che l'IPCT presenta un buco, se lo valorizziamo con il fabbisogno per togliere la garanzia dello Stato, di 4 miliardi di franchi ancora, e i dipendenti attivi del Cantone hanno i loro risparmi coperti solo nella misura di un 14%.

Il Consiglio di Stato verrà dunque trattato alla pari dei suoi subalterni: una proposta sensata. In tutta franchezza, non è certo con misure di questo tipo che risaniamo i conti dello Stato. Ancora oggi, discutendo con i colleghi della Commissione gestione e finanze a proposito del Preventivo, è emersa la constatazione comune che abbiamo un deficit strutturale di spesa annuo che si aggira tra i 150 e i 200 milioni di franchi. Sono uscite che avevo già ipotizzato quest'estate e questa sarà la misura delle vere discussioni di finanza pubblica nei prossimi mesi e soprattutto nei prossimi anni. Però questo passo, perlomeno a livello di Ministri, ha una sua logica che condivido e che, come gruppo, sosterrò.

Mi preme però attirare l'attenzione su un altro aspetto. Il tema dell'eliminazione dei privilegi dei Consiglieri di Stato è ovviamente di facile presa in termini elettorali, ma occorre pensare ai futuri Ministri, perché lentamente, per quanto la posizione sia molto ben remunerata, i loro profili potrebbero tendenzialmente diventare quelli di politici con bassa formazione, ma forte presa sul popolo (populisti, insomma che magari sanno muoversi abilmente nei media e nei social-media, ma abbastanza inetti, che però vengono votati) oppure di personaggi alla Donald Trump, qualcuno che non ha nessun problema finanziario personale, che lo fa con l'unica motivazione ideologica di voler far qualcosa per lo Stato. In questo modo si andrebbe lentamente a disincentivare il "ventre molle" del ceto medio, ossia tutte quelle persone con buone formazioni, buone capacità e grande disponibilità verso la cosa pubblica, ma che devono anche far quadrare i conti di famiglia e personali. Stiamo parlando di professionisti, magari anche piccoli imprenditori e così via, persone che con questa riforma a fare il Ministro perderanno soldi. Ora, non si fa il politico per soldi, su questo siamo d'accordo, ma è importante rendersi conto che, a un certo punto, assumere questa carica potrebbe effettivamente porre qualche problema. Non sono assolutamente persone che stanno male, ma stiamo lentamente perdendo delle figure professionali potenzialmente molto interessanti.

Concludo con un'annotazione sul fatto che, a seconda del contesto personale, potrebbe accadere che i futuri ex Ministri potrebbero trovarsi con delle pensioni dai 65 anni in avanti ben minori di quelle attuali. Questo è uno dei grossi risparmi e sarà anche uno dei grossi rischi per le scelte individuali relative alla decisione se candidarsi o no. La pensione verrà infatti determinata dal capitale che egli o ella avrà risparmiato e accumulato anche nella vita professionale prima di essere eletto. Queste sono tutte le conseguenze del cambio di sistema che, ripeto, personalmente sostengo e la posizione del gruppo va nella stessa direzione.

BOURGOIN S., CORRELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI -
Quando parliamo dei privilegi dei Consiglieri di Stato a cosa pensiamo? A me vengono in mente i vitalizi e le baby pensioni. Parliamo di quelle garanzie che ti permettono di non più pensare alla tua sicurezza finanziaria, dopo una, magari anche breve ma sicuramente intensa attività lavorativa a favore della collettività. Basta quindi fare il Consigliere di Stato e tutto è risolto? Sappiamo che la realtà è sempre più complessa della percezione che ne

abbiamo, dunque continuiamo con il nostro ragionamento semplificato. Per assurdo potrei pensare di diventare Consigliere di Stato per 4 anni in giovane età per poi avere la via spianata fino alla morte e anche oltre, sì, perché le baby pensioni sono estese anche ai superstiti in caso di decesso. Quindi parliamo di una prassi ormai lontana dai meccanismi di previdenza oggi conosciuti dalle cittadine e dai cittadini che, insieme ai loro datori di lavoro, contribuiscono alla propria previdenza. Ecco, lavorando al cambiamento legislativo e all'iniziativa popolare appare quindi giusto assoggettare i Consiglieri di Stato all'IPCT durante il loro mandato e modificare conseguentemente la legislazione attuale, stralciare il regime previdenziale, inserendo un'indennità speciale di uscita da corrispondere a fine mandato, e rivedere la retribuzione dei Consiglieri di Stato in corso di mandato, al fine di mantenere un certo equilibrio tra la situazione complessiva attuale e quella futura.

Ma perché è stato così laborioso arrivare a una soluzione condivisa? Assoggettare i Consiglieri di Stato all'IPCT non è scontato, proprio perché la loro entrata in carica è fulminea, basta un'elezione, e la loro uscita di scena può essere repentina, basta essere silurati alla successiva elezione o, per disgrazia, ammalarsi. Costruire quindi una previdenza a lungo termine, su 30 o 40 anni di lavoro, come avviene per esempio per un funzionario di Stato, non è possibile. La soluzione, cercata con costante lavoro insieme alla nostra collega Anna Biscossa e altri membri della Sottocommissione, propone di intervenire con una misura semplice che ben si inserisce con il prima e il dopo nella vita dei nostri Consiglieri di Stato. La soluzione è differenziata in base all'età di uscita dalla carica e dagli anni di servizio prestati. Fino ai 55 anni, c'è una buona uscita e poi cambi vita, portando con te, come prassi ovunque, i tuoi risparmi personali di cassa pensione. Dopo i 59 anni invece si propone il reddito ponte fino alla pensione, anch'esso proporzionale agli anni di servizio. Come detto, fra i 56 e i 59 anni si può scegliere. Entrambe le soluzioni terminano con l'età lavorativa (e qui è la grande novità), in seguito alla quale la pensione sarà commisurata al lavoro e ai versamenti di tutta una vita e non solo alla parentesi in Consiglio di Stato. Le famigerate baby pensioni o vitalizi per i Consiglieri di Stato non ci sono più e anche ai superstiti penserà la previdenza e non più lo Stato.

Naturalmente, chi invece volesse sminuire la carica, addirittura punire o attaccare le persone, istillare diffidenza e lontananza, non sarà soddisfatto. Chi invece ha voluto assoggettare i Consiglieri di Stato all'IPCT, modificarne conseguentemente la situazione attuale, stralciando le baby pensioni e rivedere la retribuzione in modo equilibrato (di fatto, il salario netto degli attuali Consiglieri di Stato è identico a quello dei futuri) voterà con soddisfazione questa riforma legislativa che mette anche il Ticino al passo coi tempi. Si risparmia, quindi, ma solo a lungo termine, il 20%-25%, si semplifica e si rende trasparente tutto il meccanismo.

Il gruppo dei Verdi sosterrà la riforma e auspica che in futuro, parlando di Consiglieri di Stato in carica, si possa dare anche la formulazione al femminile, perché purtroppo oggi questo è il grande problema che affligge il nostro Consiglio di Stato.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - È importante, per contestualizzare quanto è successo, ripercorrere alcuni fatti accaduti lo scorso quadriennio. È stata ricordata la mozione⁷ firmata da tutti i capigruppo e trattata dal Parlamento nel

⁷ [Mozione](#): *Per una revisione delle condizioni retributive e previdenziali a favore dei membri del Consiglio di Stato*, presentata da Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati (per il gruppo PS), Gianni Guidicelli e Fiorenzo Dadò (per il gruppo PPD+GG), Christian Vitta e Giorgio Galusero (per il gruppo PLR), Michela Delcò Petralli e Sergio Savoia (per il gruppo dei Verdi) e Sergio Morisoli (Area liberale), 06.11.2012.

febbraio del 2015, ma subito dopo la formazione della Sottocommissione per la Cassa pensioni, appena insediato il nuovo Parlamento, non si è trovata nessuna concordanza. I lavori sono continuati per 4 anni; da parte nostra, c'è sempre stata la volontà di assoggettare i Consiglieri di Stato all'IPCT, da parte invece della maggioranza della Sottocommissione si evocavano motivi contrari dovuti alla complicazione dell'affiliazione all'IPCT. Siamo dunque giunti quasi alla fine del quadriennio, era appunto il settembre 2018, e, visto che la situazione in Sottocommissione non si sbloccava e il Governo, da parte sua, era ugualmente contrario ad andare in quella direzione, abbiamo lanciato l'iniziativa popolare, perché le numerose iniziative parlamentari presentate dal partito socialista e anche da altri non erano mai state accolte.

Cosa chiedevamo con questa iniziativa? Innanzitutto, l'affiliazione all'IPCT, in modo da togliere i privilegi e ottenere la massima trasparenza. Non volevamo penalizzare nello stipendio o nel valore della carica i Consiglieri di Stato, bensì semplicemente togliere i privilegi del riscatto degli anni, che secondo noi costava troppo poco, e del prelievo per la prima casa, cosa che, se il calcolo della penalizzazione veniva fatto su una base anche questa scontata, alla fine permetteva al Consigliere di Stato di andare in pensione con il massimo della rendita nonostante avesse prelevato una parte del capitale. Chiedevamo insomma trasparenza e parità di trattamento con i dipendenti dello Stato, ma non solo, anche con tutti i cittadini, perché, viste le numerose modifiche della Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità [LPP; RS 831.40] subentrate negli anni, il Governo ha certo dovuto adeguarsi, attraverso delle consulenze e varie opinioni prese anche dal Legislativo, ma costruendo una struttura che, in realtà, aveva poche basi legali. In questo contesto è arrivato anche un risparmio, perché dal 65esimo anno di età in avanti lo Stato non paga più niente. Per cui, di fatto, grazie al lancio dell'iniziativa, che ha sbloccato una situazione di muro contro muro, otteniamo un'eliminazione dei privilegi, una trasparenza e un risparmio per lo Stato. Con il compromesso oggi sul tavolo abbiamo fatto un grande passo avanti e, come gruppo, lo sosteniamo con convinzione.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Sedendo in questo Parlamento non è la prima volta che mi sembra di vivere in un mondo parallelo. Non mi ero mai accorta, infatti, che le condizioni di lavoro dei Consiglieri di Stato assomigliano sempre di più a quelle dei rider di Deliveroo che non hanno copertura pensionistica o rischiano di perdere il loro lavoro da un momento all'altro o ancora a quelle delle badanti che lavorano nelle nostre case, per non parlare di quelle delle migliaia di donne che si occupano delle famiglie. Bixio Caprara ha descritto il lavoro dei Consiglieri di Stato come molto impegnativo e di responsabilità, che richiede disponibilità 7 giorni su 7, 24 ore su 24: mi è subito venuta in mente la vita di tutte quelle donne che si occupano della loro famiglia e magari anche dei genitori anziani, senza che questo loro lavoro sia riconosciuto e tanto meno retribuito e senza nemmeno avere una copertura pensionistica per un lavoro che continuano a svolgere non di rado fino agli ultimi giorni della loro vita. Non vanno molto spesso nemmeno fuori Cantone o partecipano a momenti di rappresentanza, come aperitivi, cene e così via.

Ma, entrando più nel merito dell'accordo proposto, mi sento innanzitutto di dover rispondere al compagno Ghisletta, il quale afferma che la riforma è sostenuta da tutto l'arco parlamentare, cosa che, già di per sé, dovrebbe farci riflettere. Nel 2015 il Parlamento, dominato e occupato praticamente dagli stessi partiti di oggi, approvava con voto unanime un rapporto che segnalava la necessità impellente di, e citiamo, una «*rimessa in questione*

dei contenuti della previdenza professionale a favore dei Consiglieri di Stato, poiché appare chiaramente che i privilegi previdenziali di cui godono sono oggi non più attuali». E, ancora: «Alla luce anche delle condizioni in vigore negli altri Cantoni, appare incomprensibile il fatto che i membri del Governo non siano chiamati a partecipare al finanziamento della loro previdenza professionale, non siano assoggettati a un sistema di cassa pensioni e inoltre che vi siano delle condizioni previste per accedere a una rendita che appaiono come dei benefici non giustificabili (ad esempio il supplemento sostitutivo AVS/AI)»⁸.

Sono passati quasi 6 anni e il Parlamento non ha ancora realizzato nemmeno uno degli auspici sopra indicati e non li realizzerà nemmeno se approverà questa legge. Eppure, nessuno vi ha impedito di farlo: avete votato tutti il principio di affiliare i Consiglieri di Stato all'IPCT e non siete riusciti nemmeno a condurre in porto una legge che realizzasse questo principio. La tempestività, nel senso di prontezza, non è, decisamente, il forte della classe politica di questo Cantone. Basta vedere come si è agito la scorsa primavera (e come si sta agendo oggi) a livello della velocità delle prese di decisione sulle varie misure da adottare per lotta contro la pandemia. Ma tempestività significa anche opportunità e, da questo punto di vista, mai una legge è stata politicamente e socialmente meno opportuna di quella che oggi ci viene presentata. Voi potete suonarvela e cantarvela come volete, sta di fatto che il segno di questa legge è chiaro: aumentare i redditi percepiti dagli attuali e dai futuri Consiglieri di Stato e mantenere un sistema di privilegio, malgrado l'affiliazione all'IPCT.

Ebbene, tutto questo avviene in un contesto caratterizzato da due aspetti importanti che hanno a che fare con questa discussione. Il primo è la situazione economica e sociale generale del Cantone, alla luce della crisi nella quale esso si trova, così aggravata dalla pandemia. Disoccupazione crescente, precarietà crescente, diminuzione dei redditi: in poche parole, una parte sempre maggiore della popolazione se la passa sempre meno bene. Ed ecco che arrivate voi con una proposta tanto semplice: aumentare le retribuzioni dei Consiglieri di Stato, di persone che hanno cioè un reddito che supera di fatto i 250 mila franchi annui.

Il secondo riguarda il tema delle pensioni. Sia a livello federale sia cantonale si preparano interventi sulle casse pensioni. Le proposte di legge, temiamo, saranno le solite: diminuzione del tasso di conversione, aumento dell'età AVS per le donne e forse anche per gli uomini, eccetera. Così come vi apprestate a peggiorare le condizioni pensionistiche e salariali dei funzionari statali, con i soliti contributi di solidarietà, blocco degli scatti salariali, eccetera. Ed ecco che migliorate le condizioni salariali e pensionistiche dei capi. Tutto questo è semplicemente vergognoso e noi non lo accettiamo. Ci batteremo dunque fino in fondo, per contrastare questa legge che offende la dignità, le difficoltà e l'angoscia nella quale vive la grande maggioranza della popolazione di questo Cantone.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Ringrazio innanzitutto tutti coloro che hanno contribuito alla possibilità che questa discussione avesse luogo: chi ha promosso l'iniziativa popolare e, ancora di più, chi negli anni, e mi riferisco in particolare all'MPS-POP-Indipendenti, ha portato alla nostra attenzione varie situazioni che andavano sistemate. In effetti, era giunto il momento di porre fine a delle disparità, nella forma di privilegi o di altre assurdità, come, ad esempio, i rimborsi per le spese telefoniche, sui cui siamo già intervenuti. Vi sono tuttavia delle disparità che possono essere giustificate dal ruolo di Consigliere di Stato e la preoccupazione legittima di garantire la loro indipendenza mi sembra abbia trovato risposta, così come la necessità di preservare l'attrattività della carica.

⁸ Si rinvia alla [nota 3](#).

Ci fa sicuramente piacere il risultato raggiunto. Un risultato ampiamente condiviso che non guardiamo con sospetto, ma al contrario ci convince a un grado sufficiente da approvarlo. Certo, le pensioni commisurate ai versamenti di tutta una vita sono una soluzione logica, ma penalizzante per le donne, perlomeno fino a una vera parità salariale generalizzata. Però è un prezzo che siamo pronti a pagare per una soluzione che appare equa più di quella attuale. Siamo contente se i Consiglieri di Stato sono pagati il giusto, appunto perché è un ruolo con grandi responsabilità; saremmo ancora più contente e se ci fosse altrettanta condivisione di intenti e unione di forze nel migliorare la situazione di chi sta dall'altra parte, ai piedi della piramide, e purtroppo bisogna constatare che il divario tra le persone ricche e quelle povere continua ad aumentare e contro questo dobbiamo lottare tutti.

PRONZINI M. - Alcuni colleghi sono intervenuti con enfasi dicendo che con il nuovo sistema si risparmia 1.5 milioni di franchi. L'informazione colpisce a livello mediatico, purtroppo, però, si tratta di una falsità. Sono frottole scritte sul nulla per cercare di imbrogliare i cittadini, anche se non funzionerà, perché, nel vasto campo consensuale rappresentato dai partiti di Governo, una forza si distingue e continuerà a fare politica di opposizione. Lo ripeto: non c'è scritto da nessuna parte come sarà realizzato il risparmio di 1.5 milioni di franchi; si tratta di frottole.

Altri colleghi hanno ricordato con sdegno i riscatti inaccettabili e fa piacere sentire che le cifre indicate da noi adesso vengono confermate, peccato solo per il ritardo. Da nessuna parte è scritto che gli attuali Consiglieri di Stato dovranno restituire i 400 mila franchi che hanno guadagnato: nessuno glieli chiederà indietro. Così come, tutti loro, quando un domani lasceranno la carica, continueranno a prendersi quella che è stata definita la baby pensione. Anzi è scritto il contrario, cioè che continua il regime precedente. Per 15 anni nessuno si è accorto che il Consiglio di Stato doveva consegnare le spese da verificare all'Ufficio presidenziale? Ma davvero qualcuno pensa che in questo Paese i cittadini possano credere che ora andrete a fargli le pulci? Tanto più che chi tira le file dei gruppi ambisce a diventare Consigliere di Stato e nessuno, per riprendere il titolo di un articolo di stampa di stamattina, taglia il ramo su cui in futuro potrebbe sedersi.

Altri ancora hanno evocato la difficoltà insormontabile nelle scorse Legislature di portare a termine una riforma in questo ambito, scordandosi di dire che il Parlamento all'unanimità ha deciso l'assoggettamento all'IPCT e che dovevano pagare subito i premi. Dov'è la difficoltà? Non viviamo mica "Il giorno della civetta", in cui ci si sveglia e tutto ricomincia da capo. C'erano delle decisioni e andavano fatte rispettare da parte delle Commissioni che, invece, non si sono mosse. L'iniziativa popolare del PS, lo ripeto e lo ripeterò fino alla noia, ha raggiunto l'unico risultato di far aumentare di 30 mila franchi il salario del loro Consigliere di Stato e di permettergli, una volta che lascerà la funzione, di prendere 20 mila franchi in più di rendita. E ciò vale naturalmente anche per gli altri.

La collega Anna Biscossa, dal canto suo, ha affermato che con la nuova legge c'è la cancellazione della possibilità del ritiro del capitale per l'abitazione, ma ciò significa non conoscere la legge, perché l'assoggettamento all'IPCT farà sì che tutti i Consiglieri di Stato potranno, giustamente, ritirare i propri contributi.

Il collega Pamini, da economista, dovrebbe provare a fare un calcolo più preciso, perché non sono così convinto che versare a un Consigliere di Stato, che lascia prima dei 55 anni, 1.3 milioni di franchi (indennità di uscita di 750 mila franchi più 600 mila franchi di avere di libero passaggio) sia meno favorevole rispetto alla situazione attuale. Oggi, in effetti, i Consiglieri di Stato, che notoriamente non vanno in assistenza quando escono dal Governo,

per un certo periodo non incassano nulla, perché lo stipendio che percepiscono nelle nuove occupazioni è normalmente più alto. Quindi su questo aspetto ci andrei piano.

D'altro canto, vorrei attirare l'attenzione del collega Pamini sul fatto che abbiamo già oggi in Consiglio di Stato qualcuno con una bassa formazione, ma che fa presa sulla popolazione: c'è e ha anche il miglior risultato alle ultime elezioni. Ma che problema c'è? Se prende i voti è giusto che venga eletto. I posti di Consigliere di Stato non sono certo riservati a persone che hanno almeno tre lauree e tre dottorati.

Da ultimo, ribadisco che l'attuale modifica di legge non cambia nulla, se non migliorare la situazione per chi è in carica. Presenteremo comunque i nostri emendamenti che illustreremo nel prosieguo della discussione.

SIRICA F. - Oggi stiamo scrivendo una bella pagina politica, perché stiamo dando risposta a un problema che si trascina da decenni e perché si è dato prova di dialogo, concertazione e capacità di compromesso. Sono particolarmente fiero del ruolo avuto dal partito di cui sono co-presidente, ma soprattutto del collega Ivo Durisch, il vero motore e l'ideatore dell'iniziativa popolare. Di fronte all'immobilismo e alle denunce, al silenzio e alle urla, che sommandosi si annullavano, il partito socialista ha imposto il dialogo, si è mosso tra piazze e istituzioni, tra firme e Commissioni, permettendo di trovare soluzioni, come si aspetta chi ci vota. Voto dunque un convinto sì.

PELLEGRINI E. - Ciò che stiamo per votare riguardo ai futuri Consiglieri di Stato non mi sembra particolarmente attrattivo per incentivare la carica, anche se può andar bene. Il trattamento invece riservato ai Consiglieri di Stato in carica mi convince solo in parte. Dal dibattito e dal rapporto commissionale non mi sembra siano emerse risposte a proposito di alcune questioni sollevate dal collega Pronzini in merito alla poco chiara legalità del supplemento AVS e all'aumento del vitalizio degli attuali Consiglieri di Stato. Sta bene anche aumentare gli stipendi degli attuali membri del Governo, ma affermare che con la proposta che ci apprestiamo a votare si eliminano i privilegi mi sembra di urtare con la logica.

FOLETTI M. - Chi ha parlato di ragionevole compromesso credo abbia colto nel segno. Personalmente, ad esempio, ero tra quelli che non avrebbero mai voluto vedere un Consigliere di Stato affiliato alla vecchia Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, attuale IPCT, perché ritengo che qualcuno eletto dal popolo per 4 anni, con tutti i rischi che ne conseguono, non possa essere equiparato a un funzionario cantonale. Voterò comunque sì perché considero che si tratti di un ottimo compromesso.

LEPORI C. - Voterò sì, perché non viene aumentato lo stipendio dei Consiglieri di Stato in carica (basta leggere l'art. 11 per verificare che ci sarà una deduzione pari all'aumento nominale ricevuto), non ci sarà un aumento di spesa, perché le pensioni saranno pagate dall'IPCT e non dallo Stato (ricordo che attualmente questo si impegna a pagare fino al 60% dello stipendio annuo vita natural durante e il calcolo di 1 milione di franchi o del 20%, a mio avviso, pecca gravemente per difetto) e non vengono creati nuovi privilegi: il mio sì, dunque, con convinzione.

GARBANI NERINI F. - La vecchia legge era circondata da un alone di sacralità, le cui ragioni mi sfuggono. Mi è, ad esempio, incomprensibile il fatto che neppure l'avvento della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni [LAINF; RS 832.20] nel 1981 e della Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP; RS 831.40; entrata in vigore nel 1985] siano riuscite a scalfire tale vetusta legge. Ma tant'è: non rivanghiamo il passato e guardiamo avanti con ottimismo. Quando si scava un tunnel i lavori sono lunghi, ma nell'immaginario collettivo il ricordo che resta è quello della caduta dell'ultimo diaframma. Ebbene, dopo anni di discussioni e atti, quell'ultimo diaframma è stata la nostra iniziativa popolare. Ringrazio per la volontà comune di trovare un compromesso e sosterrò la proposta.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la decisione di ricevibilità dell'iniziativa è accolta con 77 voti favorevoli e 3 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [2578](#).

È aperta la discussione sui singoli articoli dei disegni di legge annessi al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato (LRetCdS)

Articolo 1 cpv. 1

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

*¹L'onorario lordo annuo dei membri del Consiglio di Stato è pari al **110%** ~~125%~~ dello stipendio massimo previsto per i funzionari iscritti nella classe 20 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 23 gennaio 2017 (LStip).*

PRONZINI M. - Nel mondo in cui noi viviamo, se lo stipendio lordo cresce significa che c'è un aumento, nel nostro caso di circa 30 mila franchi. Per fare in modo che il salario lordo attuale effettivamente non aumenti, chiediamo che il fattore 125% venga sostituito con quello del 110%, perché in effetti è quello per il quale bisogna moltiplicare lo stipendio più alto della ventesima classe salariale dei dipendenti pubblici per ottenere 240 mila franchi, ossia l'attuale stipendio lordo dei Consiglieri di Stato.

CAPRARA B., CORRELATORE - Bisogna confrontare le mele con le mele e le pere con le pere. L'onorario lordo nuovo sarà di 277 mila, da cui vanno dedotti vari contributi sociali e previdenziali per un totale di 47 mila franchi. Tali deduzioni sono così composte: contributi AVS/AI/IPG 14'628 franchi, contributo AD 1'630, contributo di solidarietà AD 645 franchi, infortunio non professionale 1'450 franchi, e contributo LPP 29'021 franchi. Il salario netto risulta così essere di 229'929 franchi, cifra che corrisponde praticamente al salario netto attuale. Ribadisco dunque che non c'è nessun aumento salariale e che l'impostazione di qualsiasi discussione non è mai stata quella di ridurre il salario netto dei Consiglieri di Stato.

PRONZINI M. - Non so se il collega Caprara è in misura di decidere i salari dei dipendenti che lavorano per il Centro del quale è direttore, ma spero che la prossima volta che avranno un aumento dei premi di cassa pensione o di un'altra assicurazione, vorrà aumentargli lo stipendio lordo, perché quello netto sarà diminuito. Si possono fare mille giri di parole, ma la sostanza non cambia: il salario lordo dei Consiglieri di Stato aumenterà, tanto più che gli attuali membri del Governo non avranno nessun assoggettamento all'IPCT. Qui c'è un aumento e si fa in modo che gli attuali Consiglieri, che non saranno nemmeno assoggettati all'IPCT, quando lasceranno la carica, beneficeranno di una rendita di 188 mila franchi.

CAPRARA B., CORRELATORE - Mi spiace, ma non bisogna esagerare. Il reddito ponte è stato fissato in 133 mila franchi ed è onnicomprensivo. Non possono essere aggiunte altre cose che non c'entrano nulla. Per chi è in carica, nel rapporto è scritto che vengono mantenute le attuali condizioni, non quelle future.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 1 cpv. 1 è respinto con 4 voti favorevoli e 77 contrari.

Articolo 2 cpv. 2

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

*²Il Consiglio di Stato propone un importo per il rimborso forfetario delle spese **per un massimo di 3'600 franchi annui** e un elenco delle voci di spesa coperte da tale rimborso e li sottopone all'approvazione ~~dell'Ufficio presidenziale del plenum del~~ Gran Consiglio.*

PRONZINI M. - Premesso che le indennità e i rimborsi spese, costituiscono, in realtà, come abbiamo dimostrato, un'integrazione dello stipendio, con l'emendamento proponiamo di ridurli a 3'600 franchi all'anno e che l'elenco delle spese sottoposto all'Ufficio presidenziale per verifica venga discusso dal plenum del Gran Consiglio.

CAPRARA B., CORRELATORE - Non sfuggirà a nessuno che la proposta di emendamento non c'entra nulla con i temi previdenziali in oggetto e che quel problema è già stato affrontato ed evaso il 20 febbraio 2019 con il rapporto⁹ Pinoja.

PRONZINI M. - Stiamo discutendo di una nuova legge e, visto che all'art. 2 si affronta la questione delle spese, l'emendamento è del tutto pertinente, al di là di ciò che pensa il correlatore Caprara. D'altro canto, non vorrei confondermi, ma credo che il rapporto Pinoja riguardasse gli aspetti previdenziali, mentre quelli relativi alle spese erano contenuti nel rapporto¹⁰ Bacchetta-Cattori, con il famoso finito in parità, in quanto, anche in quel caso, il PS aveva presentato un suo rapporto di minoranza, che aveva determinato il mantenimento dello status quo.

MERLO T. - Trovo molto importante sottoporre l'approvazione delle spese al Gran Consiglio invece che all'Ufficio presidenziale, perché innanzitutto la discussione è pubblica e poi perché in Parlamento sono rappresentate tutte le forze politiche. Sosterremo dunque l'emendamento.

CAPRARA B., CORRELATORE - Ha ragione il collega Pronzini, ma è stata ricordata solo la prima votazione, mentre invece ne è stata fatta un'altra, subito dopo, sempre sul rapporto Bacchetta-Cattori e la questione, a quel punto, era stata risolta con la raccomandazione di sistemare i dettagli con l'Ufficio presidenziale, ciò che nel frattempo è stato fatto. La proposta della Sottocommissione è dunque quella di respingere questo e tutti i successivi emendamenti.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 2 cpv. 2 è respinto con 5 voti favorevoli, 72 contrari e 2 astensioni.

Articoli 5, 6, 7, 8 e 10

Articolo 5

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

¹Al momento della cessazione della carica a causa del termine del periodo di elezione, della mancata rielezione o delle dimissioni, i membri uscenti del Consiglio di Stato maturano il diritto all'indennità di uscita. ~~o al versamento di un reddito ponte.~~

²~~L'indennità di uscita è versata al membro uscente che lascia la carica prima dell'anno del compimento di 55 anni di età.~~

⁹ Si rinvia alla [nota 6](#).

¹⁰ [Rapporto di maggioranza](#): *Questione dei rimborsi spese e dei diritti di carica dei Consiglieri di Stato e preavviso sulla pretesa di risarcimento contro i Consiglieri di Stato del deputato Matteo Pronzini dell'8 febbraio 2018, Commissione gestione e finanze, 27.11.2018.*

~~³Il reddito ponte è versato al membro uscente che lascia la carica al più presto nell'anno del compimento di 55 anni di età e che non ha ancora maturato il diritto a una rendita di vecchiaia secondo la Legge federale su l'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti del 20 dicembre 1946 (LAVS).~~

~~⁴Il membro uscente che lascia la carica al più presto nell'anno del compimento di 55 anni ma prima dell'anno del compimento di 59 anni di età ha il diritto di optare per il versamento di un'indennità di uscita anziché di un reddito ponte; il diritto di opzione si estingue alla fine del mese successivo al momento della cessazione della carica.~~

²In caso di destituzione conseguente alla condanna alla pena detentiva o alla pena pecuniaria per crimini o delitti contrari alla dignità della carica le prestazioni degli articoli 6 e 7 possono essere ridotte al massimo di un terzo.

Articolo 6

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~¹L'indennità di uscita ammonta a 3 mensilità al 25% dell'onorario lordo annuo per ciascuno dei primi quattro anni di carica, al 22,5% per ciascun anno tra il quinto e l'ottavo anno di carica e al 20% per ciascun anno dal nono anno di carica in poi, ritenuto che sono computati al minimo uno e al massimo dodici anni.~~

Articolo 7 cpv. 1

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~¹Il reddito ponte ammonta al 4% dell'onorario lordo annuo per ogni anno di carica, ritenuto un minimo dell'8% e un massimo del 48%.~~

~~²Esso è versato dal momento in cui decade il diritto all'onorario e fino alla nascita del diritto alla rendita di vecchiaia secondo la LAVS o, in caso di decesso.~~

~~³Nel caso di decesso si applica per analogia l'articolo 29 LStip.~~

~~⁴Il reddito ponte sottostà al prelievo degli oneri sociali, inclusi quelli della previdenza professionale.~~

Articolo 8

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~¹Il beneficiario perde totalmente o parzialmente il diritto al reddito ponte nella misura in cui e fino a quando percepisce un reddito, comprensivo del reddito ponte e delle prestazioni sociali, superiore all'importo dell'onorario annuo lordo di un membro del Consiglio di Stato in carica dedotta la quota di coordinamento (onorario coordinato).~~

~~²Nel reddito sono computati i redditi lordi da attività lucrativa, gli onorari per partecipazione in consigli di amministrazione e gli altri redditi o rendite analoghi.~~

~~³È determinante il reddito accertato dall'autorità fiscale.~~

Articolo 10

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

*Le prestazioni **dell'articolo 6 degli articoli 5-8** sono finanziate dallo Stato e iscritte nel bilancio dello Stato.*

PRONZINI M. - Dal nostro punto di vista, riteniamo sia giusto che, al momento dell'uscita, debbano esserci 3 mesi di indennità, corrispondenti al normale periodo di disdetta di cui qualsiasi "cristiano" beneficia quando viene, il più delle volte, brutalmente licenziato. Di conseguenza, proponiamo di eliminare il reddito ponte (e non indennità ponte, perché si tratta, a tutti gli effetti, di un reddito), per evitare che ci siano persone che, tra i 55 e i 65 anni, risultano assunte dallo Stato pur non facendo nulla incassando 130 mila franchi, il doppio di quanto percepisce un impiegato dell'Ufficio della circolazione, per esempio.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Metto dunque al voto l'emendamento all'art. 5, precisando che se non dovesse essere accolto, cadrebbero di conseguenza anche gli emendamenti agli artt. 6, 7 e 8.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 5 è respinto con 4 voti favorevoli e 75 contrari. Di conseguenza, gli emendamenti agli artt. 6, 7 e 8 cadono e l'emendamento all'art. 10 è ritirato.

Articolo 11

Articolo 11 cpv. 1

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~⁴Per la determinazione del diritto alle prestazioni successive alla cessazione della carica dei membri del Consiglio di Stato in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge si applica il diritto anteriore. La presente legge si applica ai membri del Consiglio di Stato eletti dalla legislatura 2015-2019.~~

PRONZINI M. - Sono convinto che, se spiegato bene, questo emendamento sarà votato da molti dei compagni che hanno denunciato l'illegalità del reddito sostitutivo AVS, il fatto che 50 mila franchi per i riscatti erano troppo pochi, e che Zali non avrebbe dovuto poter ritirare 700 mila franchi e continuare a beneficiare del massimo della pensione. Dunque, così come voluto all'unanimità dal Parlamento, noi chiediamo che le nuove disposizioni riguardanti i futuri Consiglieri di Stato valgano anche per i membri del Governo entrati in carica con la Legislatura 2015, nel rispetto di chi aveva firmato il rapporto della Commissione, da Pelin Kandemir-Bordoli allo stesso Christian Vitta, e successivamente, appunto, del voto unanime del Parlamento.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 11 cpv. 1 è respinto con 3 voti favorevoli e 72 contrari.

Articolo 11 cpv. 2

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

²Agli ex membri del Consiglio di Stato che hanno lasciato la carica prima della legislatura 2015-2019 e ai loro superstiti che hanno maturato un diritto secondo il diritto anteriore, continua ad applicarsi quest'ultimo.

Ad eccezione del supplemento sostitutivo AVS/AI. Esso verrà ricalcolato sulla base delle disposizioni contenute nella Legge sull'Istituto di previdenza del Canton Ticino del 6 novembre 2012 e del relativo regolamento di previdenza.

PRONZINI M. - Nella misura in cui abbiamo considerato che il complemento sostitutivo versato era illegale, per coerenza, abbiamo presentato questo emendamento, con il quale si stabilisce che la nuova Legge non è valida per chi è uscito prima della Legislatura 2015-2019. Quindi non vale, per portare un esempio concreto, per Laura Sadis, attualmente membro, tra le altre cose, del Consiglio di amministrazione di AlpTransit, la quale continuerà a ricevere la rendita attuale di 140 mila franchi, così come è il caso per Luigi Pedrazzini, Gabriele Gendotti, eccetera. Insomma, per chi ha lasciato prima della Legislatura 2015-2019 vale la vecchia legge, ad eccezione di quanto proponiamo con l'emendamento al secondo paragrafo del cpv. 2 dell'art. 11 in questione.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Se non dovesse passare l'emendamento relativo al primo paragrafo del cpv. 2, cadrebbero automaticamente sia gli emendamenti concernenti il secondo paragrafo del cpv. 2, sia quelli riguardanti il cpv. 3 e il cpv. 4. Così è stato deciso conformemente a una valutazione del Consulente giuridico del Gran Consiglio, che li ha ritenuti conseguenti al primo.

CAPRARA B., CORELATORE - Faccio notare che questi elementi sono stati tutti discussi nel contesto del rapporto Pinoja citato in precedenza. Invito dunque il collega Pronzini a smetterla di parlare di indennizzo illegale, perché così non è: non è possibile continuare a usare parole non pertinenti al dibattito.

PRONZINI M. - Innanzitutto una constatazione: bisogna che i colleghi della maggioranza si mettano d'accordo, perché ho sentito prima il collega Durisch affermare che i 50 mila franchi erano per l'appunto illegali. Nel merito degli emendamenti, faccio osservare che, a proposito del ritiro da parte del Consigliere di Stato Claudio Zali di 700 mila franchi dalla cassa pensione per la sua abitazione primaria, il Procuratore generale ha emesso, dopo nostra segnalazione, una decisione in cui esclude rilevanze penali, precisando però nel decreto di abbandono che «*il computo del periodo di assicurazione dell'onorevole Zali, che è stato del resto ridotto al seguito del prelievo conformemente all'art. 80c cpv. 4 della LPP, sarà in ogni caso riesaminato e, se del caso, modificato sulla base delle nuove disposizioni che saranno emanate dal Gran Consiglio nell'ambito della modifica delle condizioni retributive*». Questo

è quanto precisa il Procuratore generale sulla base, si noti bene, della risoluzione che il Consiglio di Stato aveva a sua volta emesso. Il Procuratore generale, in effetti, aggiunge che *«l'Esecutivo inoltre indicava che il prelievo anticipato avrebbe comportato la riduzione del periodo di assicurazione acquisito presso l'istituto di previdenza al momento dell'elezione in Consiglio di Stato»*. Con l'emendamento al cpv. 3 dell'art. in questione, non facciamo dunque altro che proporre questo riesame.

In ogni modo, è scorretto legare un emendamento all'altro, facendo decadere gli uni in funzione degli altri, perché riguardano situazioni diverse, tanto più che non vogliamo eliminare il contributo sostitutivo AVS, ma semplicemente che questo debba venir calcolato come per tutti i comuni mortali. Di conseguenza, chiediamo che gli emendamenti siano messi al voto.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Nel dubbio, possiamo certamente mettere al voto gli emendamenti, salvo l'emendamento che riporta il nome di un Consigliere di Stato, ritenuto irricevibile, non potendo essere regolato da una legge un caso riferito alla persona di uno specifico Consigliere di Stato.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 11 cpv. 2 primo paragrafo è respinto con 4 voti favorevoli, 70 contrari e 5 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 11 cpv. 2 secondo paragrafo è respinto con 4 voti favorevoli, 74 contrari e 5 astensioni.

Articolo 11 cpv. 3 e 4

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

~~**³L'onorario dei membri del Consiglio di Stato in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge soggiace a un prelievo di un importo accreditato nel bilancio dello Stato corrispondente a quello effettuato dall'IPCT sull'onorario dei membri del Consiglio di Stato affiliati all'IPCT.**~~

~~**⁴Se un membro del Consiglio di Stato in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge lascia la carica prima di aver maturato il diritto a una rendita secondo il diritto anteriore, riceve una prestazione d'uscita ai sensi della legge sul libero passaggio del 17 dicembre 1993 costituita dal prelievo secondo il capoverso precedente; negli altri casi il prelievo rimane allo Stato.**~~

L'MPS-POP-Indipendenti ritira gli emendamenti che propongono lo stralcio del cpv. 3 e del cpv. 4.

Articolo 11 cpv. 5 (nuovo)

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

⁵Il computo degli anni di carica del Consigliere di Stato Claudio Zali è ricalcolato tenendo conto dell'importo di 700'000 franchi prelevato per l'acquisto della propria abitazione.

PRONZINI M. - Tolgo il riferimento nominale e chiedo di porre in votazione il principio.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - L'emendamento al cpv. 5, così come nel frattempo modificato, è messo ai voti senza l'indicazione nominale del Consigliere di Stato.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 11 cpv. 5 così come riformulato (senza l'indicazione nominale del Consigliere di Stato) è respinto con 4 voti favorevoli, 74 contrari e 5 astensioni.

Articolo 11 cpv. 6

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

⁶Il computo dell'ammontare degli anni di riscatto dei singoli Consiglieri di Stato in carica fino alla legislatura 2015-2019 è ricalcolato dall'IPCT sulla base di dati attuari reali.

PRONZINI M. - Approfittando dell'assist fatto dal capogruppo PS che osservava come 50 mila franchi erano troppo pochi per gli anni riscattati, fermo restando il loro diritto relativo all'acquisto di 4 anni, chiediamo che vengano ricalcolati, aggiornandone il computo in base ai dati attuali reali, visto che il costo reale era in media di 150 mila. Il calcolo è presto fatto: 50 mila franchi per 4 anni, 200 mila franchi, ovvero poco più di un anno al costo di 150 mila franchi. Liberi poi i Consiglieri di Stato di scegliere se aggiungere la differenza o beneficiare solo di un anno e poco più di abbuono. Si tratta di una proposta a nostro avviso assai ragionevole e, sono sicuro, votabile da tutti coloro che si professano sostenitori di un approccio oggettivo alle decisioni. Aggiungo, a proposito di consociativismo, che tutti i partiti, a parte la Lega, è interessata da questo aspetto.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 11 cpv. 6 è respinto con 4 voti favorevoli, 74 contrari e 5 astensioni.

Articolo 12

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

¹Il Fondo previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato è sciolto. Il capitale depositato è trasferito e integrato nel capitale dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino.

~~²Allo Stato e ai membri ed ex membri del Consiglio di Stato che hanno contribuito al finanziamento del fondo sono restituite le trattenute effettuate in applicazione del decreto legislativo concernente le condizioni retributive e previdenziali a favore dei membri del Consiglio di Stato del 23 febbraio 2015.~~

~~³Le eccedenze risultanti dopo la restituzione sono accreditate nel bilancio dello Stato.~~

PRONZINI M. - A differenza di ciò che è previsto dal rapporto e anche di ciò che era stato richiesto dal Consigliere di Stato, Claudio Zali, nel suo ricorso, dove riteneva illegale la trattenuta del 9% (mi riferisco a un articolo del "Corriere del Ticino"), con l'emendamento in questione chiediamo che, al posto di restituire le trattenute ai cinque Consiglieri di Stato e all'ex Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, come regalo di Natale, queste vengano integrate nell'IPCT. Così facendo incominciamo a colmare il buco che tanto preoccupa il collega Pamini.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 12 è respinto con 7 voti favorevoli, 74 contrari e 1 astensione.

Articolo 14

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

La pubblicazione della presente legge è sospesa fino a quando i contagi giornalieri di COVID-19 non torneranno per 20 giorni consecutivi ai livelli del mese di maggio 2020.

Dopo di che, trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum la presente legge, unitamente all'allegato di modifica di altre leggi, è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra immediatamente in vigore.

~~Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum la presente legge, unitamente all'allegato di modifica di altre leggi, è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore il 1° gennaio 2021.~~

PRONZINI M. - Abbiamo già comunicato che l'MPS-POP-Indipendenti lancerà un referendum; siamo consapevoli delle difficoltà a cui andiamo incontro, visto e considerato che un partito forte come il PS l'anno scorso non è riuscito nell'impresa, ma ci proveremo con tutte le nostre forze. Riteniamo però che il Parlamento, composto com'è da gentildonne

e gentiluomini, così come è stato fatto nella prima ondata della pandemia, accettati di sospendere i termini per l'esercizio del diritto di referendum, fino al momento in cui la situazione tornerà ai livelli di maggio del 2020. Se così non dovesse essere, ci sarà un'ulteriore conferma che lo schieramento politico del Cantone Ticino è diviso tra una maggioranza di partiti determinati e compatti nel sostegno del Governo, che hanno paura dell'esercizio dei diritti democratici, e un'opposizione. Vinceremo domani, dopodomani, l'altro giorno ancora? Non è un problema: sappiamo come sono andate a finire le cose ogni qualvolta si sono imposte delle maggioranze assolute che hanno permesso lo svolgimento del dibattito democratico. Valga come esempio il caso di Bellinzona, dove, per non aver concesso un dialogo democratico con il personale, quando ha avuto la possibilità di esprimersi per i propri rappresentanti, questo ha fatto piazza pulita.

MERLO T. - Trovo importante regolare questa questione, perché in effetti in questo modo potrebbe essere difficile riuscire a raccogliere delle firme. Mi associo dunque alla richiesta dell'MPS-POP-Indipendenti e chiedo un impegno in questo senso da parte del Consiglio di Stato.

CAPRARA B., CORRELATORE - Se teniamo conto, come abbiamo fatto in precedenza, del parere del Consulente giuridico del Gran Consiglio, la decisione in merito alla sospensione dei diritti di referendum compete al Consiglio di Stato. La Legge deve essere pubblicata e competerà poi al Governo decidere in funzione dell'evoluzione della pandemia, come accaduto del resto nella primavera scorsa.

MERLO T. - È proprio per i motivi ora ricordati che ho chiesto un impegno da parte del Consiglio di Stato, da prendere sin d'ora, in modo che la proposta non rimanga in "sospeso".

PRONZINI M. - Mi sembra chiaro che siamo di fronte a una nuova ondata che avrà, lo dicono tutti, dal Consiglio federale in giù, effetti anche peggiori della prima. Ciò detto, se si considera che la sospensione non sia fattibile se non attraverso un decreto esecutivo, abbiamo qui oggi il Presidente del Consiglio di Stato, il quale può prendere posizione. Nulla gli impedisce di farlo, tantomeno un cavillo giuridico. Per quanto ci riguarda, chiediamo dunque all'autorità competente, e cioè ai partiti e ai loro rappresentanti in Governo, di sospendere i termini per l'esercizio dei diritti di referendum.

FOLETTI M. - Personalmente ho visto bancarelle a Lugano dove si raccoglievano firme per una petizione. Attualmente non c'è nessun limite al movimento delle persone, nemmeno per gli ultra sessantenni, quindi nessun impedimento alla raccolta delle firme per un referendum. Se il Consiglio federale, e spero che non succeda, dovesse decidere misure restrittive, il Consiglio di Stato si muoverà, ma oggi oggettivamente nulla osta all'esercizio dei diritti politici.

PAMINI P. - Seguo l'intervento del collega Foletti e chiedo ai giuristi in sala più esperti del sottoscritto se accettare un emendamento del genere non rappresenti un problema formale

di disparità tra le decisioni prese in precedenza nell'odierna seduta granconsigliare e lo specifico oggetto che stiamo trattando ora.

CORTI N. - O il diritto lo si cambia per tempo o non si può scegliere né per opportunità né per scelta politica cosa si applica a dipendenza del momento: è una questione di semplici regole del gioco. Mi spiace.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 14 è respinto con 7 voti favorevoli, 74 contrari e 2 astensioni.

Legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato e dei suoi Dipartimenti del 25 giugno 1928

Articolo 1f (nuovo)

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

¹*Il Consigliere di Stato al beneficio dell'autorizzazione di cui all'articolo 1e deve riversare alla cassa cantonale l'indennità fissa, ~~e i tantièmes~~, **indennità di trasferta, gettoni di presenza, eccetera** che egli percepisce come membro del consiglio di amministrazione o della direzione degli istituti o delle aziende sopraccitate.*

²~~**Vanno invece a suo profitto le indennità di trasferta e i gettoni di presenza.**~~

³²*Il Consigliere di Stato che cessa nelle sue funzioni deve mettere a disposizione del Consiglio di Stato i mandati che ha ricevuto in virtù dell'articolo 1e.*

PRONZINI M. - Come abbiamo visto ed è stato confermato, i Consiglieri di Stato non hanno assolutamente nessuna spesa. Di conseguenza, chiediamo che tutto quello che ricevono come rimborsi, indennità di trasferta, gettoni di presenza nelle istanze in cui sono presenti, eccetera, venga versato all'Amministrazione cantonale. I gettoni di presenza, ad esempio, visto che è richiesto ai Consiglieri di Stato, e sono retribuiti, come detto dal collega Caprara, per essere presenti 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, non hanno senso di essere.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 1f è respinto con 5 voti favorevoli, 65 contrari e 7 astensioni.

Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD)

Articolo 57

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

¹Lo Stato assicura tutti i dipendenti contro i rischi dell'infortunio professionale e non professionale e delle malattie professionali, ~~secondo la legislazione federale~~. I premi sono interamente a carico dello Stato.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - L'emendamento concernente l'art. 57 cpv. 1 LORD non può essere messo ai voti in quanto non esiste un nesso sufficientemente stretto con la Legge oggetto di discussione e votazione.

PRONZINI M. - Se non erro, con il rapporto in discussione si evade anche una nostra iniziativa con cui chiedevamo di inserire una modifica alla LORD secondo cui anche per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica, così come per i Consiglieri di Stato, non vi fosse il pagamento dei premi per infortuni non professionali. L'emendamento in oggetto specifica quanto richiesto con quell'iniziativa, quindi il nesso c'è.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - L'emendamento all'art. 57 è messo in votazione.

Messo ai voti, l'emendamento all'art. 57 LORD è respinto con 8 voti favorevoli, 69 contrari e 3 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli, il complesso del disegno di legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato (LRetCdS) e dell'allegato di modifica di altre leggi annessi al rapporto commissionale sono accolti con 75 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [2579](#).

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

**18. - Riforma della previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato e loro
affiliazione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino**
- Iniziativa popolare legislativa 24 gennaio 2019 presentata nella forma generica, denominata
«Basta privilegi ai Consiglieri di Stato»
- Rapporto del 6 ottobre 2020, relatori: Bixio Caprara, Boris Bignasca, Giorgio Fonio, Anna
Biscossa, Paolo Pamini e Samantha Bourgoin
DIBATTITO RIDOTTO

Data: 20.10.2020 / XX
 Ora: 15:38
 Sì: 77 | No: 3 | Astenuti: 0
 Non votanti: 4 | Totale: 84

18.1 Voto sulla ricevibilità

Agustoni Maurizio	Sì
Alberti Eolo	Sì
Aldi Sabrina	Sì
Arigoni Zürcher Simona	No
Ay Massimiliano	Sì
Badasci Fabio	Non ha votato
Balli Omar	Sì
Bang Henrik	Sì
Battaglioni Fabio	Sì
Berardi Giovanni	Sì
Bertoli Marco	Sì
Bignasca Boris	Sì
Biscossa Anna	Sì
Bourgoin Samantha	Non ha votato
Buri Simona	Sì
Buzzini Bruno	Sì
Caprara Bixio	Sì
Caroni Paolo	Sì
Cedraschi Alessandro	Sì
Censi Andrea	Sì
Corti Nicola	Sì
Crivelli Barella Claudia	Sì
Dadò Fiorenzo	Sì
Durisch Ivo	Sì
Ermotti-Lepori Maddalena	Sì
Ferrara Natalia	Sì
Ferrari Lea	Sì
Filippini Lara	Sì
Foletti Michele	Sì
Fonio Giorgio	Sì
Franscella Claudio	Sì
Gaffuri Sebastiano	Sì
Galeazzi Tiziano	Sì
Galusero Giorgio	Sì
Garbani Nerini Fabrizio	Non ha votato
Gardenghi Cristina	Sì
Garzoli Giacomo	Sì
Gendotti Sabrina	Sì
Genini Sem	Sì
Ghisla Alessio	Sì
Ghisletta Raoul	Sì
Ghisolfi Nadia	Sì
Gianella Alessandra	Sì
Gianella Alex	Sì
Guerra Michele	Sì

Guscio Lelia	Sì
Imelli Sara	Sì
Isabella Claudio	Sì
Jelmini Lorenzo	Sì
Käppeli Fabio	Sì
La Mantia Luigina	Sì
Lepori Carlo	Non ha votato
Lepori Daria	-
Lepori Sergi Angelica	No
Maderni Cristina	Sì
Merlo Tamara	Sì
Minotti Mauro	Sì
Morisoli Sergio	-
Noi Marco	Sì
Ortelli Maruska	Sì
Ortelli Paolo	Sì
Pagani Luca	-
Pamini Paolo	Sì
Passalia Marco	Sì
Passardi Roberta	Sì
Patuzzi Maristella	Sì
Pellegrini Edo	Sì
Petrini Enea	-
Piezzi Aron	Sì
Pini Nicola	Sì
Pinoja Daniele	Sì
Polli Maristella	Sì
Pronzini Matteo	No
Pugno Ghirlanda Daniela	Sì
Quadranti Matteo	Sì
Riget Laura	Sì
Ris Michela	-
Robbiani Massimiliano	Sì
Rückert Amanda	Sì
Schnellmann Fabio	Sì
Schoenenberger Nicola	Sì
Sirica Fabrizio	Sì
Soldati Roberta	Sì
Speziali Alessandro	Sì
Stephani Andrea	Sì
Tenconi Diana	Sì
Terraneo Omar	Sì
Tonini Stefano	Sì
Viscardi Giovanna	Sì

**18. - Riforma della previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato e loro
affiliazione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino**
- Iniziativa popolare legislativa 24 gennaio 2019 presentata nella forma generica, denominata
«Basta privilegi ai Consiglieri di Stato»
- Rapporto del 6 ottobre 2020, relatori: Bixio Caprara, Boris Bignasca, Giorgio Fonio, Anna
Biscossa, Paolo Pamini e Samantha Bourgoin
DIBATTITO RIDOTTO

Data: 20.10.2020 / XX
 Ora: 16:23
 Sì: 75 | No: 4 | Astenuti: 1
 Non votanti: 5 | Totale: 85

18.14 Voto sul complesso della modifica della L. previdenza professionale membri CdS

Agustoni Maurizio	Sì	Guscio Lelia	Sì
Alberti Eolo	Sì	Imelli Sara	Sì
Aldi Sabrina	Sì	Isabella Claudio	Non ha votato
Arigoni Zürcher Simona	No	Jelmini Lorenzo	Sì
Ay Massimiliano	Sì	Käppeli Fabio	Sì
Badasci Fabio	Sì	La Mantia Luigina	Sì
Balli Omar	Sì	Lepori Carlo	Sì
Bang Henrik	Sì	Lepori Daria	-
Battaglioni Fabio	Sì	Lepori Sergi Angelica	No
Berardi Giovanni	Non ha votato	Maderni Cristina	Sì
Bertoli Marco	Sì	Merlo Tamara	Sì
Bignasca Boris	Sì	Minotti Mauro	Sì
Biscossa Anna	Sì	Morisoli Sergio	-
Bourgoin Samantha	Sì	Noi Marco	Sì
Buri Simona	Sì	Ortelli Maruska	Sì
Buzzini Bruno	Sì	Ortelli Paolo	Sì
Caprara Bixio	Sì	Pagani Luca	-
Caroni Paolo	Sì	Pamini Paolo	Sì
Cedraschi Alessandro	Sì	Passalia Marco	Sì
Censi Andrea	Sì	Passardi Roberta	Sì
Corti Nicola	Sì	Patuzzi Maristella	Sì
Crivelli Barella Claudia	Sì	Pellegrini Edo	No
Dadò Fiorenzo	Non ha votato	Petrini Enea	-
Durisch Ivo	Sì	Piezzi Aron	Sì
Ermotti-Lepori Maddalena	Sì	Pini Nicola	Sì
Ferrara Natalia	Sì	Pinoja Daniele	Sì
Ferrari Lea	Sì	Polli Maristella	Sì
Filippini Lara	Sì	Pronzini Matteo	No
Foletti Michele	Sì	Pugno Ghirlanda Daniela	Sì
Fonio Giorgio	Sì	Quadranti Matteo	Sì
Franscella Claudio	Sì	Riget Laura	Sì
Gaffuri Sebastiano	Sì	Ris Michela	Sì
Galeazzi Tiziano	Astenuto	Robbiani Massimiliano	Sì
Galusero Giorgio	Sì	Rückert Amanda	Sì
Garbani Nerini Fabrizio	Non ha votato	Schnellmann Fabio	Sì
Gardenghi Cristina	Sì	Schoenenberger Nicola	Sì
Garzoli Giacomo	Sì	Sirica Fabrizio	Sì
Gendotti Sabrina	Sì	Soldati Roberta	Sì
Genini Sem	Sì	Speziali Alessandro	Sì
Ghisla Alessio	Sì	Stephani Andrea	Sì
Ghisletta Raoul	Sì	Tenconi Diana	Sì
Ghisolfi Nadia	Sì	Terraneo Omar	Sì
Gianella Alessandra	Sì	Tonini Stefano	Non ha votato
Gianella Alex	Sì	Viscardi Giovanna	Sì
Guerra Michele	Sì		